

23. Strumenti di sostenibilità



“Flettono l’EMAS per la Pubblica Amministrazione e l’Ecolabel Europeo per il turisimo, tengono le certificazioni forestali, aumentano le produzioni certificate biologiche”

a cura di:

Marco Niro - Settore tecnico per la tutela dell'ambiente APPA

con la collaborazione di:

Federico Bigaran - Ufficio per le produzioni biologiche PAT

Diego Florian - Gruppo FSC Italia

Giovanni Tribbiani - PEFC Italia

impaginazione e grafica:

Isabella Barozzi - Direzione APPA

Contenuti

23. Strumenti di sostenibilità

23.1 Sistemi di Gestione Ambientale	5
23.2 Il marchio Ecolabel Europeo	9
23.3 I marchi di qualità ambientale della Provincia autonoma di Trento	12
23.4 Il marchio europeo di agricoltura biologica	16
23.5 La gestione forestale sostenibile: i marchi FSC e PEFC	18
23.6 Le certificazioni per l'edilizia sostenibile	20
23.6 I disciplinari per l'economia solidale in Trentino	21

STRUMENTI DI SOSTENIBILITÀ - AGGIORNAMENTO 2016

Il presente capitolo affronta il tema degli strumenti di risposta ambientale (o di sostenibilità) cosiddetti volontari, ovvero non derivanti da specifici obblighi di legge, ma all'opposto adottati volontariamente dagli Enti Pubblici e dalle organizzazioni private. Si tratta per questo di strumenti molto importanti, in quanto capaci di determinare riduzioni molto consistenti degli impatti ambientali, specialmente se adottati da più soggetti in una determinata categoria o ambito produttivo.

Nel capitolo verrà esaminato lo stato dell'arte in Trentino rispetto ai principali di questi strumenti volontari, ovvero i Sistemi di Gestione Ambientale, le certificazioni di prodotto/servizio, come soprattutto l'Ecolabel europeo, le certificazioni di gestione forestale sostenibile, le certificazioni per l'edilizia sostenibile ed infine specifici strumenti di certificazione istituiti localmente.



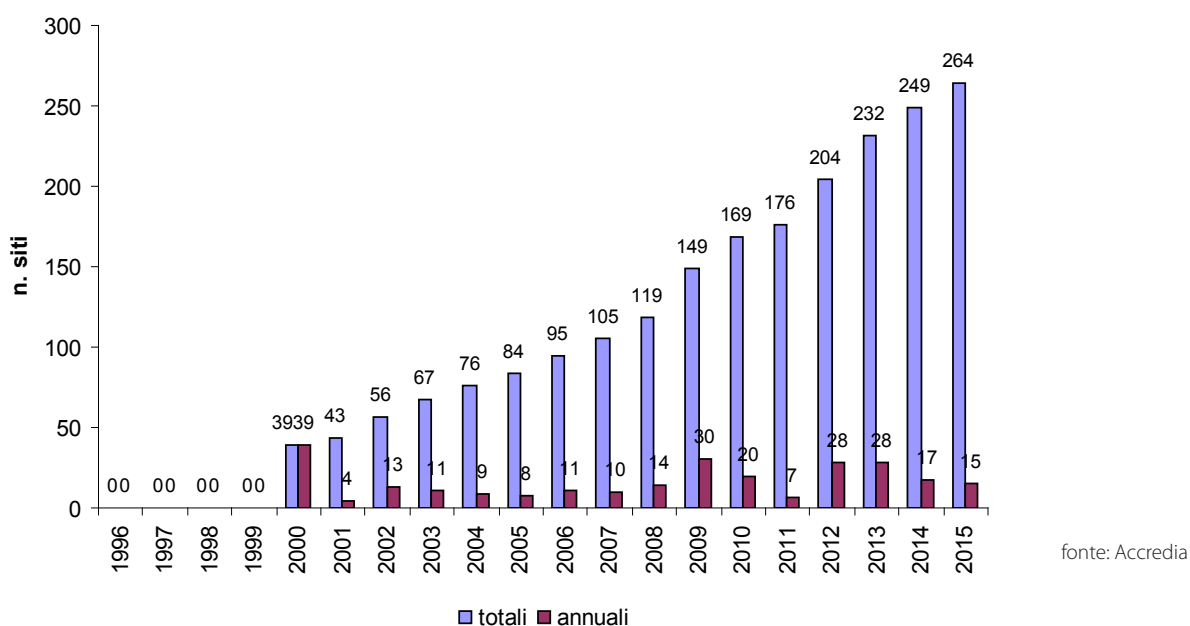
23.1 SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

Un modo efficace, a disposizione di qualunque organizzazione, pubblica o privata, di ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività è quello di dotarsi di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA). Ovvero, preliminarmente, di effettuare un'analisi ambientale iniziale che permetta di evidenziare gli aspetti e gli impatti ambientali connessi ad ogni attività svolta all'interno dell'organizzazione, per poi individuare, tra tutti quelli evidenziati, gli aspetti e gli impatti ambientali più significativi. Rispetto a questi ultimi, poi, fissare una politica ambientale ed un programma d'azione che mirino alla loro riduzione, e implementare un insieme di procedure finalizzate a tenere sotto controllo gli aspetti e gli impatti ambientali medesimi. Il tutto in una logica di revisione e di miglioramento continui delle prestazioni ambientali (e gestionali) dell'organizzazione medesima.

Per un'organizzazione operante sul territorio dell'Unione Europea sono a disposizione due schemi per l'implementazione e la successiva certificazione di un Sistema di Gestione Ambientale: la norma UNI EN ISO 14001, privata e internazionale, esistente dal 1996, e il Regolamento EMAS dell'Unione Europea, pubblico e riconosciuto a livello comunitario, esistente dal 1993 e più stringente della UNI EN ISO 14001, soprattutto in termini di coinvolgimento del personale, di comunicazione verso l'esterno e di valutazione delle prestazioni ambientali.

In Trentino, al 31 dicembre 2015, esistevano 264 siti produttivi dotati di un Sistema di Gestione Ambientale certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001, ovvero l'1,5% dei 17.459 presenti in Italia.

Grafico 23.1: andamento dei siti produttivi certificati ISO 14001 (1996-2015)



* sono conteggiati solo i siti rimasti certificati dal momento del rilascio della certificazione fino al 31 dicembre 2015 (e non anche quelli che si sono certificati e poi hanno abbandonato la certificazione prima del 31 dicembre 2015)

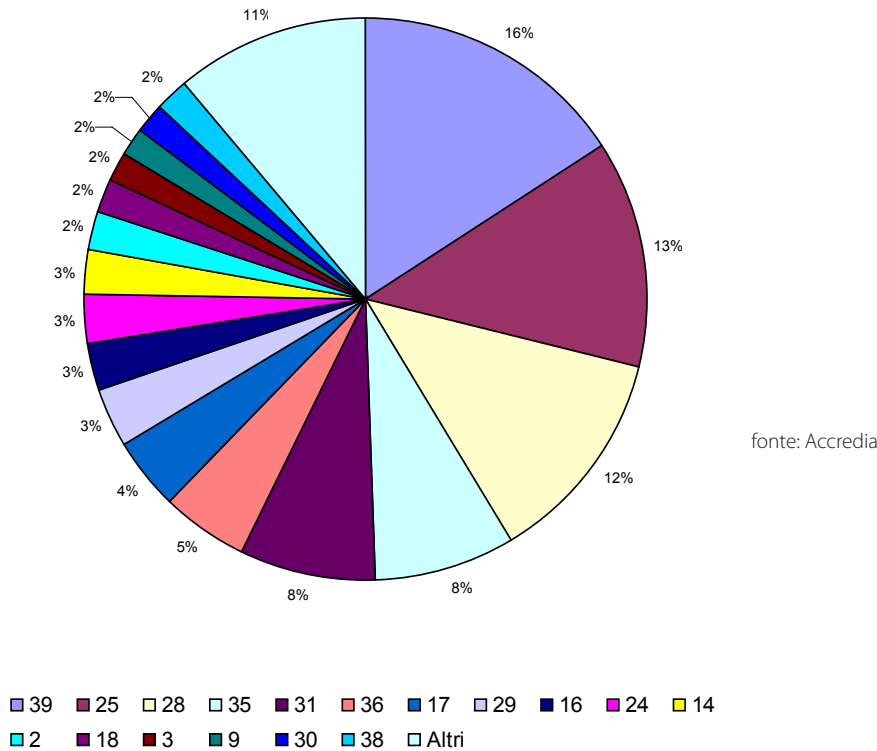
Nella tabella 23.1 si riportano i settori nei quali operano i siti certificati ISO 14001: prevalgono i servizi sociali, il rifornimento di energia elettrica e le costruzioni.

Tabella 23.1: siti produttivi certificati ISO 14001 per settore di accreditamento (31 dic 2015)

Codice	Settore	N. siti
39	Altri servizi sociali	56
25	Rifornimento di energia elettrica	47
28	Costruzione	44
35	Altri servizi	29
31	Trasporti, logistica e comunicazioni	28
36	Pubblica amministrazione	18
17	Metalli e prodotti in metallo	14
29	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motociclette e prodotti per la persona e la casa	12
16	Calce, gesso, calcestruzzo, cemento e prodotti affini	10
24	Riciclaggio	10
14	Prodotti in gomma e materie plastiche	9
2	Industria mineraria e cave	8
18	Macchine ed apparecchiature	7
3	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6
9	Tipografie	6
30	Alberghi e ristoranti	6
38	Sanità ed altri servizi sociali	6
	Altri settori	40

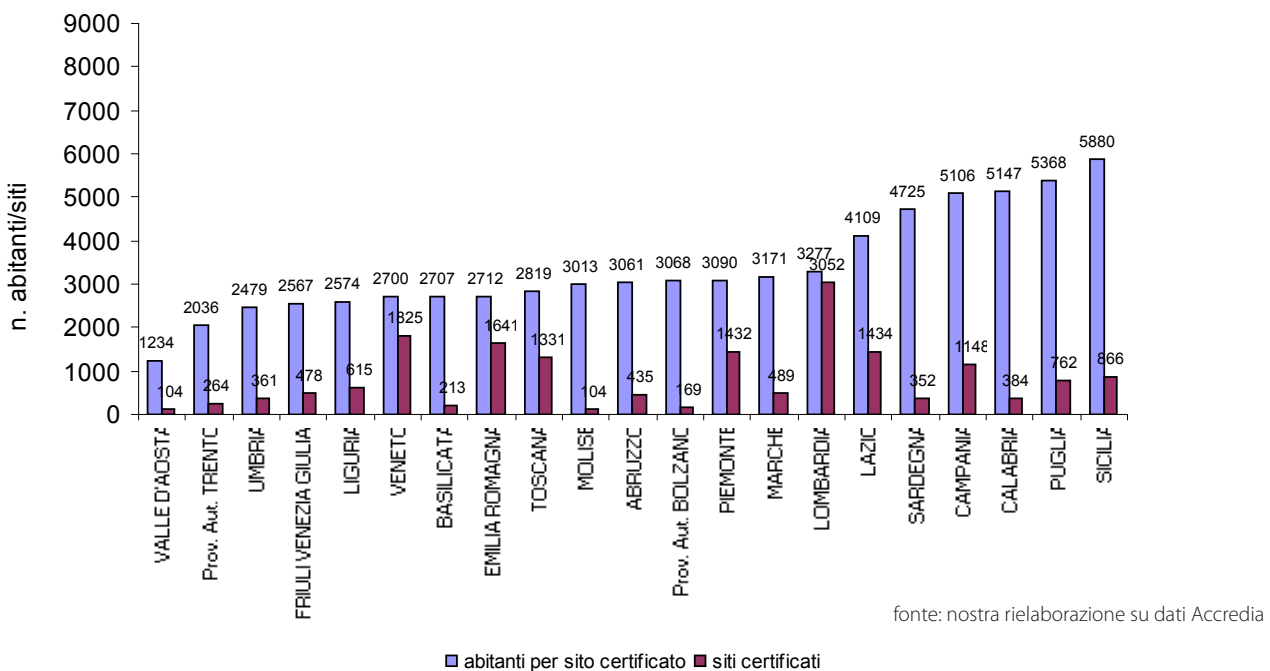
fonte: Accredia

Grafico 23.2: siti produttivi certificati ISO 14001 per settore di accreditamento (31 dic 2015)



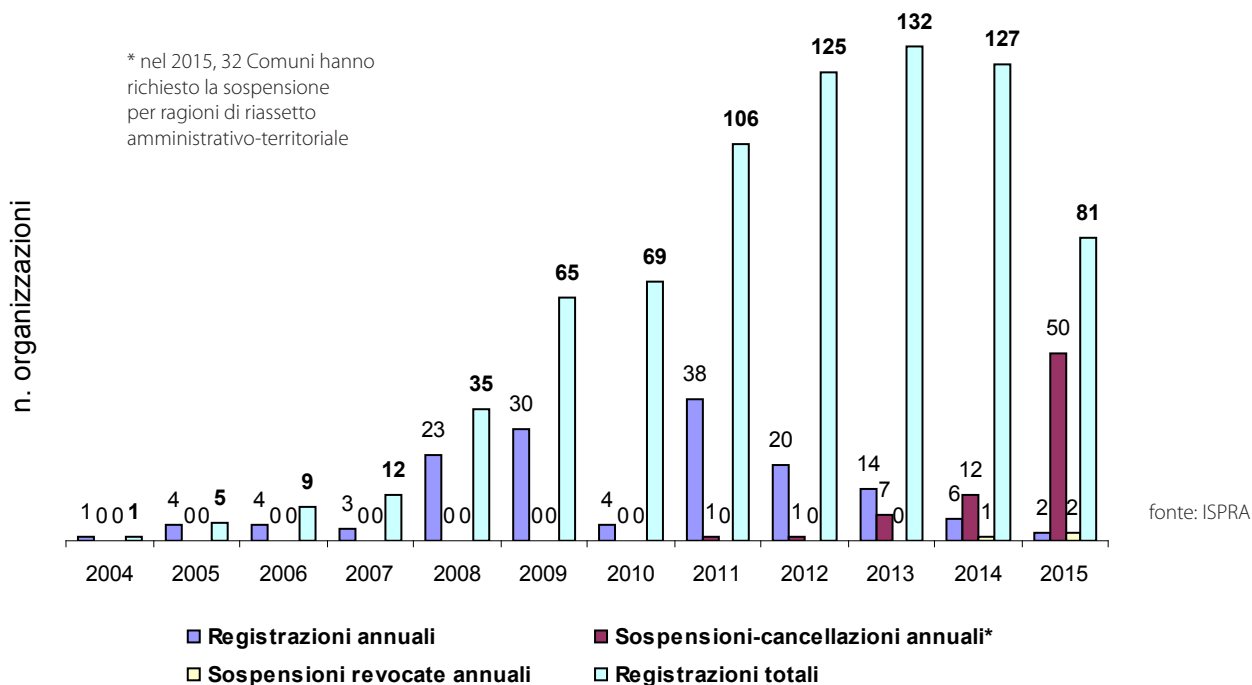
Il grafico 23.3 mostra invece la situazione trentina a confronto di quella italiana. Come si nota, in termini relativi, ossia di abitanti per sito certificato ISO 14001, il Trentino è la seconda Regione/Provincia autonoma italiana, con un certificato ogni 2.036 abitanti.

Grafico 23.3: densità di siti certificati ISO 14001 per Regioni e Province Autonome (31 dic 15)



In Trentino, al 31 dicembre 2015, esistevano 81 organizzazioni dotate di un Sistema di Gestione Ambientale certificato ai sensi del Regolamento EMAS. Il grafico 23.4 mostra come a partire dal 2014 si sia invertito il trend crescente delle registrazioni EMAS in Trentino. La consistente flessione è dovuta in particolare alle sospensioni/cancellazioni avvenute nel settore degli Enti Pubblici, in particolare da parte dei Comuni.

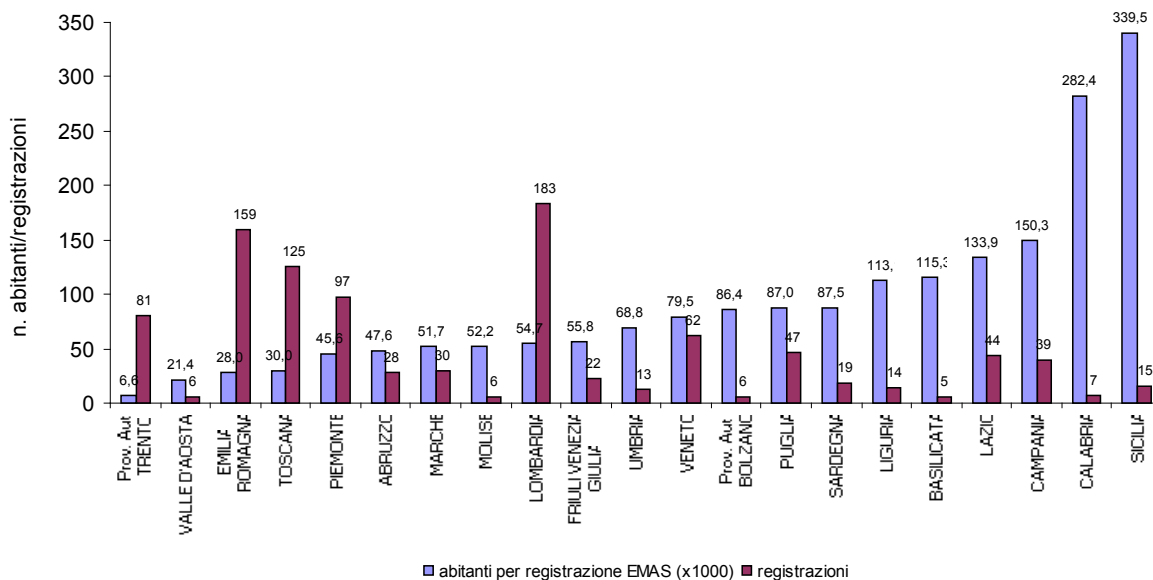
Grafico 23.4: andamento delle organizzazioni registrate EMAS (2004-2015)



Nonostante la flessione, il Trentino si distingue ancora per una netta prevalenza degli Enti Pubblici tra le organizzazioni registrate EMAS: si tratta, al 31 dicembre 2015, di 52 Comuni, 5 Comunità di Valle, e 3 Istituti scolastici, mentre le restanti 21 organizzazioni sono private. L'elenco completo e aggiornato è disponibile sul sito web dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (www.appa.provincia.tn.it).

Il grafico 23.5 mostra invece la situazione trentina a confronto di quella italiana, al 31 dicembre 2015. Come si nota, in termini relativi, ossia di abitanti per organizzazione registrata EMAS, il Trentino resta la prima Regione/Provincia autonoma italiana per densità di diffusione delle registrazioni EMAS, con una ogni 6.634 abitanti.

Grafico 23.5: densità di organizzazioni registrate EMAS per Regioni e Province Autonome (31 dic 2015)



INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
23.1 Sistemi di Gestione Ambientale	Sviluppo sostenibile	R	D	😊	↘	N	1996-2015

23.2 IL MARCHIO ECOLABEL EUROPEO

Rinviando al capitolo “Consumi” del presente Rapporto l’approfondimento sul marchio Ecolabel dell’Unione Europea, focalizziamo nel presente capitolo sulla diffusione del marchio in Trentino, dove l’Ecolabel ha trovato una forte diffusione nelle due categorie merceologiche di servizio per le quali sono stati definiti i criteri ambientali: il servizio di ricettività turistica e il servizio di campeggio. Il marchio Ecolabel assegnato a una struttura che svolge servizio di ricettività turistica o di campeggio certifica che la struttura medesima mette in pratica azioni finalizzate alla riduzione dei principali impatti ambientali legati all’erogazione del servizio, ed in particolare alla riduzione dei consumi energetici, all’utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, alla riduzione degli inquinamenti idrico ed atmosferico, alla riduzione dei consumi idrici, alla riduzione dei rifiuti e dell’uso di sostanze pericolose, all’informazione, alla comunicazione ed all’educazione ambientale.

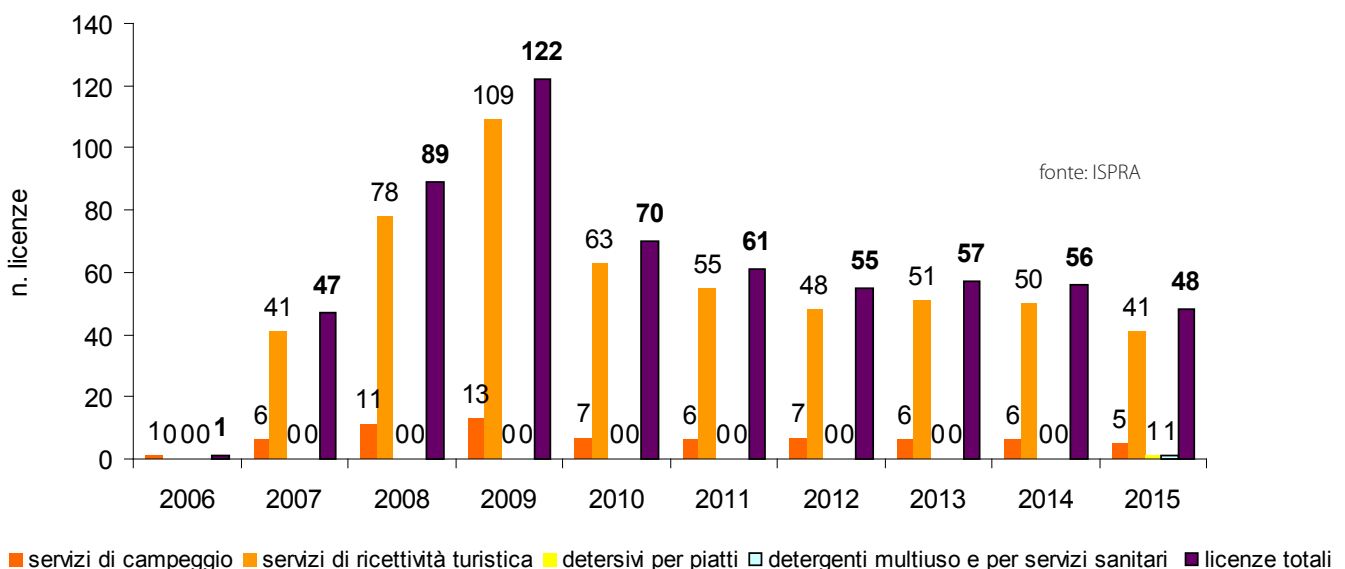
In Trentino, al 31 dicembre 2015, erano state rilasciate 5 licenze Ecolabel per servizi di campeggio e 41 per servizi ricettività turistica, ovvero il 21,8% delle 220 licenze Ecolabel rilasciate per tali servizi in Italia. Nel 2015 sono state rilasciate in Trentino anche le prime licenze a prodotti (una nel gruppo “detersivi per i piatti” e una nel gruppo “detergenti multiuso e per servizi sanitari”). Le licenze totali per prodotti e servizi in Trentino ammontano



quindi a 48. L’elenco completo e aggiornato è disponibile sul sito web dell’Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente (www.appa.provincia.tn.it).

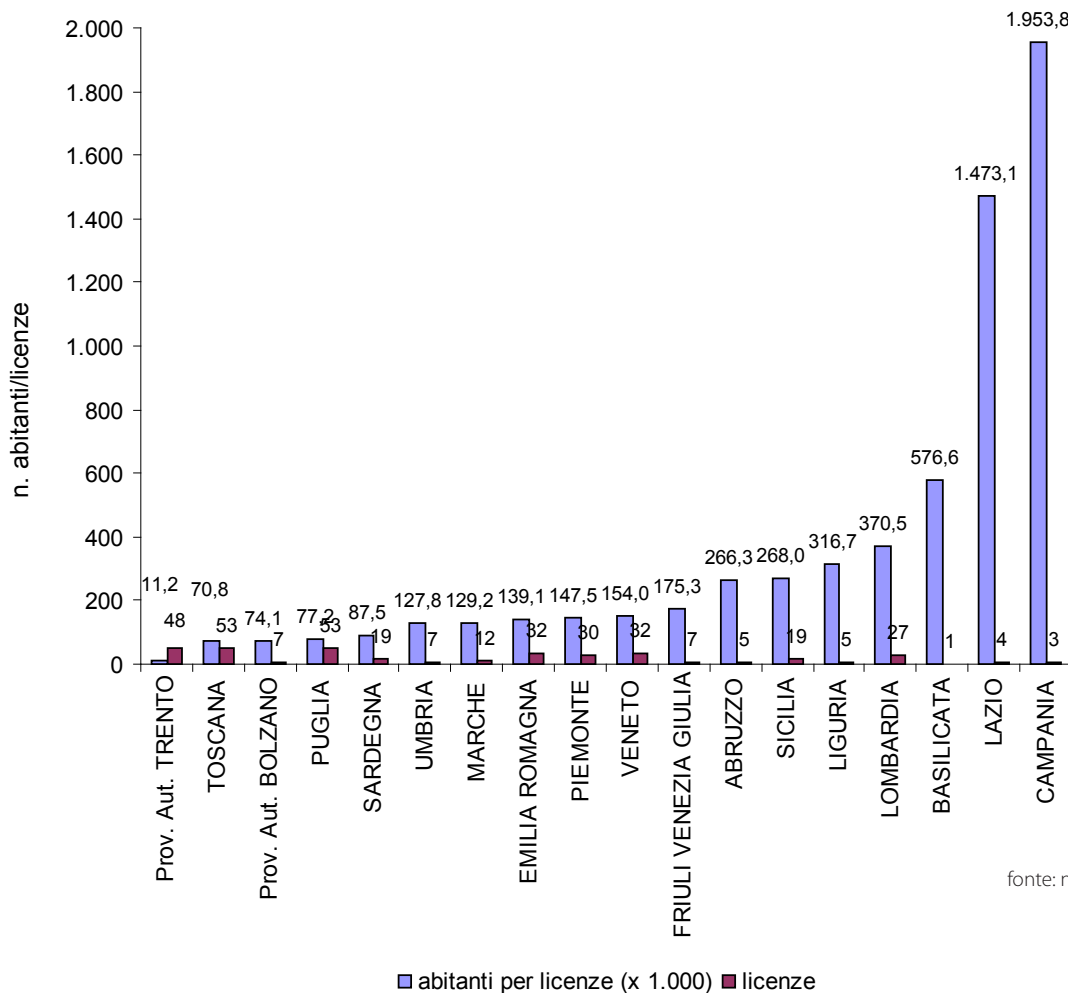
Il grafico 23.6 mostra l’andamento dei rilasci del marchio Ecolabel in Trentino a prodotti e servizi nel periodo compreso tra il 2006 e il 2015. La forte flessione tra il 2009 e il 2010, e il calo del periodo seguente, sono dovuti alla revisione dei criteri Ecolabel per i servizi di campeggio e ricettività turistica, avvenuta nel 2009 da parte della Commissione Europea, che ha reso più stringenti i criteri medesimi, inducendo molte strutture a rinunciare al marchio.

Grafico 23.6: andamento dei rilasci del marchio Ecolabel a prodotti e servizi (2006-2015)



Il grafico 23.7 mostra invece la situazione trentina a confronto di quella italiana. Come si nota, in termini relativi, ossia di abitanti per licenze Ecolabel, il Trentino è la prima Regione/Provincia autonoma italiana, con una licenza ogni 11.200 abitanti.

Grafico 23.7: densità di licenze Ecolabel per Regioni e Province Autonome (31 dic 15)



fonte: nostra rielaborazione su dati ISPRA



L'efficacia del marchio Ecolabel per il turismo in Trentino

La "Valutazione degli impatti ambientali, economici e culturali derivanti dall'applicazione in Trentino del marchio di qualità ambientale Ecolabel Europeo per il turismo" è stata voluta dalla Provincia autonoma di Trento e realizzata nel 2015 dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA Trento), allo scopo di mettere a confronto, in Trentino, le strutture certificate con quelle non certificate ed evidenziare l'eventuale scarto in termini di prestazioni non solo ambientali, ma anche economiche.

L'indice sintetico di sostenibilità, elaborato per fotografare le prestazioni complessive delle strutture ricettive in termini di gestione dei rifiuti, emissioni di CO₂, gestione energetica e gestione idrica, evidenzia come le strutture Ecolabel, su una scala di prestazione ambientale che va da zero (peggior prestazione) a 100 (miglior prestazione), ottengano 22 punti in più rispetto alle strutture standard (73 contro 51).

Tale divario è abbastanza ben distribuito tra le quattro componenti citate, ma lo scarto più sensibile è connesso alla gestione dei rifiuti. Rispetto alle strutture standard, infatti, gli Ecolabel si distinguono in particolare nella gestione della raccolta differenziata (mediamente una categoria merceologica differenziata in più nella raccolta fatta dalla struttura e mediamente due categorie merceologiche differenziate in più nella raccolta fatta direttamente dagli ospiti) e nella eliminazione di prodotti usa e getta e monodose (0,62 Kg di rifiuti evitati ogni 100 clienti grazie all'assenza di imballaggi primari correlati a tali prodotti).

In termini concreti, le performance migliori delle strutture Ecolabel rispetto a quelle standard si traducono nella riduzione dei rifiuti indifferenziati prodotti (-0,49 kg/mq/anno), delle emissioni di CO₂ (-37,79 kg/mq/anno), dell'energia termica e elettrica consumata (complessivamente - 12,69 kWh/mq/anno), dei consumi idrici (- 3,33 mc/mq/anno).

Queste migliori performance ambientali delle strutture Ecolabel si riflettono in termini di efficienza economica: il risparmio medio nei confronti di una struttura standard è di 10,51 €/mq/anno ovvero di 200,9 € ogni 100 clienti; considerando le presenze medie di un albergo trentino, il risparmio stimato

sarebbe pari a circa 15.000 € all'anno per struttura, pari a circa 23 milioni di euro su tutto il Trentino. Tale risparmio economico è per lo più dovuto alla riduzione dei consumi di energia elettrica e termica, mentre incide relativamente poco il forte impegno per la corretta gestione dei rifiuti: a fronte di una forte riduzione del rifiuto indifferenziato (gli Ecolabel ne producono il 20% in meno rispetto alle strutture standard), la spesa correlata ai rifiuti risulta complessivamente (quota fissa più quota variabile) inferiore del solo 7,2%.

Riguardo alla valutazione degli impatti culturali il 91,9% dei turisti dichiara di ritenere importante che i servizi di ricettività attuino delle buone pratiche di sostenibilità, ma "solo" il 39,8% afferma che le buone pratiche di sostenibilità attuate da una struttura ricettiva lo influenzano significativamente nella scelta. Nell'immaginario dei turisti una struttura ricettiva che si afferma attenta all'ambiente deve senz'altro attuare queste tre buone pratiche, scelte fra quelle richieste dal marchio Ecolabel: chiavi magnetiche che spengono automaticamente le luci, le apparecchiature elettroniche e gli impianti nelle camere; infissi ad alta efficienza termica; facilitazioni per chi arriva con i mezzi pubblici. In questo gli Ecolabel risultano migliori delle strutture standard (+2% chiavi magnetiche, +43% infissi ad alta efficienza termica, +17% di strutture che offrono facilitazioni per chi arriva con i mezzi pubblici) ed infatti il 60,5% dei clienti che ha soggiornato in una struttura Ecolabel apprezza particolarmente la certificazione e le buone prassi attuate in coerenza al suo disciplinare, mentre secondo la percezione dei gestori delle strutture i clienti che apprezzano la certificazione sono solo il 22,5%.

Si ritiene che questa divergenza sia condizionata dall'opinione che i responsabili delle strutture certificate hanno nei confronti del marchio Ecolabel: solo il 27,5%, infatti, ne è pienamente soddisfatto, il 50% sostiene di non averne ricavato un beneficio economico ed il 35% neppure in termini di innovazione della struttura. Questa insoddisfazione è anche causa delle mancate azioni di marketing correlate all'Ecolabel da parte delle strutture né nei confronti dei clienti, né nei confronti degli stakeholder locali (il 70% non è a conoscenza della presenza di strutture certificate Ecolabel nel proprio contesto territoriale).

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
23.2 Ecolabel Europeo	Sviluppo sostenibile	R	D	😊	↘	N	2006-2015

23.3 I MARCHI DI QUALITÀ AMBIENTALE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

La Provincia autonoma di Trento ha, in anni recenti, implementato schemi di certificazione ambientale finalizzati soprattutto alla riduzione dei rifiuti, in conformità al dettato contenuto nel Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti (per approfondimenti in merito, si rinvia al capitolo Rifiuti del presente Rapporto). La Provincia autonoma di Trento è divenuta così titolare del rilascio dei marchi Ecoacquisti, Ecoristorazione ed Ecofeste.

Il marchio Ecoacquisti

Il marchio può essere richiesto dal settembre 2010 e, al 31 dicembre 2015, erano 78 i punti vendita che lo avevano ottenuto. Rinviamo al capitolo "Consumi" del presente Rapporto l'ulteriore approfondimento sul marchio Ecoacquisti, nonché al sito www.ecoacquistitrentino.it, dove è disponibile l'elenco completo e aggiornato dei punti vendita in possesso del marchio.

Per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia ambientale ed economica del marchio, si veda il box "L'efficacia ambientale ed economica dei marchi Ecoacquisti ed Ecoristorazione".



Il marchio Ecoristorazione

Il progetto ha come obiettivo il miglioramento del già eccellente servizio offerto dai ristoratori trentini, aumentandone e valorizzandone l'attenzione ai temi ambientali. Sono interessati tutti gli esercizi per i quali il servizio di ristorazione è l'attività prevalente e che comunque offrono tale servizio in modo continuativo



e non esclusivo per alcune categorie di clienti, ovvero: ristoranti e pizzerie, agriturismi, alberghi e altre strutture ricettive nelle quali il servizio di ristorazione non sia destinato solo agli ospiti.

Gli esercizi interessati ad ottenere il marchio devono soddisfare 9 requisiti obbligatori e raggiungere un punteggio minimo complessivo tramite il soddisfacimento di alcuni requisiti facoltativi.

Ecco le aree in cui è stato suddiviso il Disciplinare:

- alimenti e bevande > priorità ai prodotti biologici, locali, solidali
- rifiuti > priorità alla riduzione
- energia e acqua > priorità al risparmio energetico ed idrico
- acquisti non alimentari > priorità ai prodotti verdi
- informazione, comunicazione, educazione ambientale > per il coinvolgimento della clientela nelle buone pratiche ambientali

La Provincia ha approvato il testo dell'Accordo di programma e l'allegato Disciplinare con Delibera di Giunta Provinciale n°46 del 2012. L'Accordo di programma è stato poi sottoscritto il 16 febbraio 2012 da tutti i soggetti partecipanti al Tavolo di Lavoro. Da tale momento, il marchio può essere richiesto da tutti i ristoratori trentini. Al 31 dicembre 2015, il marchio era stato rilasciato a 72 ristoratori. L'elenco completo e aggiornato è disponibile sul sito web della Provincia autonoma di Trento dedicato al progetto: www.ecoristorazionetrentino.it.

Per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia ambientale ed economica del marchio, si veda il box "L'efficacia ambientale ed economica dei marchi Ecoacquisti ed Ecoristorazione".

Il marchio Ecofeste

Le manifestazioni a carattere pubblico che offrono occasione di svago e divertimento, legate alla somministrazione di cibi e bevande, possono promuovere e diffondere buone pratiche di riduzione e gestione dei rifiuti, fornendo un valore aggiunto nel sostenere la salvaguardia e il rispetto dell'ambiente; l'obiettivo diviene diffondere maggiore consapevolezza della possibilità, tramite piccole azioni e l'agire in rete, di migliorare la qualità del proprio territorio e del vivere quotidiano.



Con Delibera di Giunta Provinciale n° 1783 del 2008, la Provincia autonoma di Trento ha approvato il regolamento che consente ai Comuni trentini di assegnare il marchio Ecofeste. Ai sensi di tale regolamento, una manifestazione diviene Eco-Festa se soddisfa e rispetta diversi requisiti come: avere al proprio interno un soggetto responsabile delle azioni che soddisfano i requisiti, prevedere una raccolta differenziata puntuale per tutte le tipologie di materiali utilizzati per l'accoglienza e il ristoro dei visitatori e degli organizzatori con l'obiettivo più generale di abbattimento e miglioramento della produzione provinciale dei rifiuti. Per informazioni, si consulti il sito www.eco.provincia.tn.it.

Il "Marchio Qualità Parco".

Nasce da un progetto del Parco Nazionale Adamello-Brenta per diffondere nel territorio del Parco la filosofia della qualità ambientale, coinvolgendo il tessuto economico/sociale: aziende ricettive turistiche, agro alimentari, scuole e strutture tipiche.

Il progetto premia le strutture che rispondono a requisiti di tutela ambientale e legame col territorio e aderiscono alla cultura del Parco. L'obiettivo è incentivare la crescita di un turismo e di una filosofia di sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi di valorizzazione e tutela del territorio.

Il marchio Qualità Parco attesta la riduzione degli impatti ambientali sia da parte delle strutture che da parte dei singoli e incentiva la diffusione di una nuova cultura ambientale, diffondendo, nel tessuto economico e sociale locale, il concetto di qualità ambientale certificata.

Le strutture candidate devono dimostrare di rispettare una serie di criteri obbligatori e facoltativi legati agli aspetti ambientali, gestionali e comunicativi. I criteri sono verificati da un ente indipendente. Al 31 dicembre 2015 erano 21 le strutture ricettive in possesso del marchio.

Per informazioni, si visiti il sito web www.qualitaparco.it.



L'efficacia ambientale ed economica dei marchi Ecoacquisti ed Ecoristorazione

Ecoacquisti Trentino

La "Valutazione degli impatti ambientali, economici e culturali derivanti dall'applicazione del marchio di qualità ambientale Ecoacquisti Trentino" è stata voluta dalla Provincia autonoma di Trento e realizzata nel 2015 dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA Trento), allo scopo di mettere a confronto, in Trentino, i punti vendita certificati con quelli non certificati ed evidenziare l'eventuale scarto in termini di prestazioni ambientali.

La maggior parte (52,5%) dei consumatori trentini ritiene molto importante che i punti vendita attuino buone pratiche di sostenibilità, e quasi la metà (49,5%) si dichiara assai influenzata, nella scelta del punto vendita in cui fare la spesa, dalle pratiche di sostenibilità da esso adottate.

Principalmente, da un punto vendita che si dichiara sostenibile i consumatori si aspettano che venda prodotti da agricoltura biologica (49,5%) e prodotti sfusi (46,5%), e che preveda sconti per i prodotti in scadenza (40,6%). Riguardo ai prodotti biologici, i punti vendita Ecoacquisti rispondono pienamente alle aspettative, proponendo mediamente 55,7 differenti prodotti biologici certificati. Non si può dire lo stesso riguardo ai prodotti sfusi, presenti solo nel 17% dei punti vendita certificati (nel caso dei detersivi) e nel 12% (nel caso dei prodotti alimentari diversi da frutta e verdura); tali performance sono comunque molto migliori di quelle dei punti vendita standard (solo il 4% dei quali propone prodotti sfusi). Riguardo agli sconti sui prodotti in scadenza, essi sono praticati circa dalla metà dei punti vendita Ecoacquisti, mentre l'altra metà dona tali prodotti ad associazioni onlus; invece, solo l'8% dei punti vendita standard propone sconti sui prodotti in scadenza.

Complessivamente, il 53,6% dei consumatori che frequentano punti vendita Ecoacquisti apprezza molto o moltissimo il progetto.

Riguardo alle referenze sostenibili presenti all'interno dei punti vendita, quelli certificati Ecoacquisti, nel confronto con quelli standard, si distinguono particolarmente nella maggiore commercializzazione di quattro tipologie di prodotti ad alto valore ambientale: quelli da agricoltura

biologica, quelli certificati Ecolabel Europeo, quelli a "filiera trentina" e le stoviglie compostabili.

I punti vendita Ecoacquisti si distinguono da quelli standard anche nell'attuazione di buone pratiche per la riduzione dei rifiuti, ed in particolare nella vendita di prodotti con ricarica, di bevande con il vuoto a rendere, di pile ricaricabili, di buste per la spesa riutilizzabili e per la messa a disposizione dei clienti di scatoloni vuoti per portare a casa la merce. Relativamente agli imballaggi utilizzati per vendere prodotti da gastronomia, affettati e prodotti da forno, emerge come quelli utilizzati dai punti vendita certificati Ecoacquisti siano mediamente realizzati con prodotti che li rendono "meno riciclabili" rispetto a quelli utilizzati dai punti vendita standard. Tuttavia, il peso medio degli imballaggi utilizzati per unità di prodotto dai punti vendita Ecoacquisti è sensibilmente inferiore a quello dei punti vendita standard: meno 12,5% per i prodotti di gastronomia, meno 30,9% per gli affettati, meno 50% per prodotti da forno.

Questo impegno nella riduzione dei rifiuti è particolarmente importante anche considerando che il 59,5% dei consumatori intervistati ritiene che il settore della Distribuzione Organizzata contribuisca molto o moltissimo alla produzione dei rifiuti nel contesto trentino. Va segnalato però che la maggior parte dei consumatori che frequentano i punti vendita Ecoacquisti (59%) non ha ben chiaro quali buone pratiche metta in atto il supermercato per favorire la riduzione dei rifiuti.

Ciò si collega all'aspetto meno positivo nella performance dei punti vendita Ecoacquisti, sia in termini assoluti, sia nel confronto con i punti vendita standard, ovvero le attività di informazione, comunicazione e promozione. Mediamente scarsa è l'evidenza con cui vengono promossi pressoché tutti i prodotti che concorrono al rispetto del disciplinare Ecoacquisti, così come la comunicazione messa in atto per illustrare la sostenibilità ambientale dei prodotti medesimi. Piuttosto scarsa è risultata anche l'informazione relativa al progetto Ecoacquisti, benché il 67% dei consumatori abbia affermato di essere venuto a conoscenza della certificazione del proprio punto vendita grazie ai supporti informativi presenti all'ingresso e all'interno del medesimo.

Il marchio Ecoacquisti è conosciuto, seppur prevalentemente in modo superficiale, dalla

maggior parte degli stakeholder operanti nei territori in cui sono presenti punti vendita certificati. Tuttavia, la maggior parte di essi (70%) non sa se vi sia e dove sia collocato nella propria Comunità di Valle un punto vendita Ecoacquisti. Solo il 4% degli stakeholder intervistati, infatti, è stato informato direttamente dal punto vendita, o dalla catena di cui fa parte, dell'avvenuta certificazione.

Ecoristorazione Trentino

La "Valutazione degli impatti ambientali, economici e culturali derivanti dall'applicazione del marchio di qualità ambientale Ecoristorazione Trentino" è stata voluta dalla Provincia autonoma di Trento e realizzata nel 2015 dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA Trento), allo scopo di mettere a confronto, in Trentino, le strutture certificate con quelle non certificate ed evidenziare l'eventuale scarto in termini di prestazioni non solo ambientali, ma anche economiche.

L'indice sintetico di sostenibilità, elaborato per fotografare le prestazioni ambientali complessive degli esercizi ristorativi in termini di gestione dei rifiuti, emissioni di CO₂, gestione energetica, gestione idrica e utilizzo di prodotti biologici, evidenzia come gli eco-ristoranti, su una scala di prestazione ambientale che va da zero (peggior prestazione) a 100 (miglior prestazione), ottengano 24 punti in più rispetto agli esercizi standard (68 contro 44).

In termini concreti e in confronto agli esercizi standard, le performance ambientali si traducono per gli eco-ristoranti in una minor produzione di rifiuti (-1,01 kg/mq/anno) e di CO₂ (-80,55 kg/mq/anno), in un minor consumo di energia (-4,54 kWh/mq/anno) e di acqua (-0,07 mc/mq/anno), e in un maggior utilizzo di prodotti derivanti da agricoltura biologica (+0,05 kg/mq/anno).

L'indagine economica sottolinea come le

performance ambientali correlabili ad alcuni criteri del disciplinare Ecoristorazione Trentino (B1 "Eliminazione dei monodose", B7 "Tovaglie e Tovaglioli", B8 "Asciugamani", D1 "Scarichi nei bagni", D2 "Flusso d'acqua da rubinetti", C2 "Energia rinnovabile", C3 " Illuminazione") generino risparmi economici stimabili mediamente in 3.170 € all'anno rispetto ad un ristorante standard, per quanto, a fronte di questo, vi siano altri criteri del disciplinare medesimo che possono comportare un aggravio di costi rispetto alle pratiche standard. Il 74% dei gestori di eco-ristoranti sostiene, infatti, che per ottenere la certificazione ha dovuto sostenere degli aumenti di costo, correlati principalmente all'acquisto di prodotti biologici (58%), di prodotti ecologici certificati per le pulizie e in carta (26%) e di prodotti a filiera trentina (16%). Inoltre, nonostante gli eco-ristoranti conseguano un'effettiva e significativa riduzione dei rifiuti, l'attuale sistema di tariffazione premia poco il loro impegno (il risparmio medio è pari a 0,76 € al metro quadrato rispetto agli esercizi standard), in quanto i risultati di tale impegno si ripercuotono solo sulla quota variabile della tariffa rifiuti, relativa alla produzione di rifiuti indifferenziati, e non sulla quota fissa, che è per i ristoranti generalmente molto alta e che viene attualmente applicata senza distinguere tra eco-ristoranti e ristoranti standard.

Relativamente alla scelta di proporre ai clienti l'acqua del rubinetto, è stata svolta una valutazione economica specifica: per sopperire al mancato ricavo derivante dalla vendita di acqua minerale in bottiglia, sarebbe necessario aumentare il prezzo del coperto di 0,79 € se l'acqua del rubinetto fosse offerta sia naturale che gasata (mediante quindi un impianto di gasazione) e di 0,51€ se soltanto naturale (utilizzando per l'acqua gasata bottiglie di vetro vuoto a rendere).

23.4 IL MARCHIO EUROPEO DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'agricoltura biologica si fonda su obiettivi e principi, oltre che su pratiche comuni, ideati per minimizzare l'impatto umano nell'ambiente e allo stesso tempo permettere al sistema agricolo di operare nel modo più naturale possibile. Le pratiche agricole biologiche generalmente includono:

- la rotazione delle colture per un uso efficiente delle risorse locali.
- limiti molto ristretti nell'uso di pesticidi e fertilizzanti sintetici, antibiotici nell'allevamento degli animali, additivi negli alimenti e coadiuvanti, e altri fattori produttivi.
- il divieto dell'uso di organismi geneticamente modificati (OGM)
- l'uso efficace delle risorse del luogo, come per esempio l'utilizzo del letame per fertilizzare la terra o la coltivazione dei foraggi per il bestiame all'interno dell'azienda agricola
- la scelta di piante ad animali che resistono alle malattie e si adattano alle condizioni del luogo
- allevare gli animali a stabulazione libera, all'aperto e nutrendoli con foraggio biologico
- utilizzare pratiche di allevamento appropriate per le differenti specie di bestiame

Il Regolamento comunitario 834/2007 del 28 giugno 2007, che abroga il precedente Regolamento n. 2092/91, costituisce il quadro giuridico di riferimento per tutti i livelli di produzione, distribuzione, controllo ed etichettatura dei prodotti biologici che possono essere offerti e commercializzati nell'Unione Europea. Il Regolamento fornisce la definizione della produzione organica, il suo logo ed il sistema di etichettatura. Si applica ai seguenti prodotti agricoli, compresa l'acquacoltura e il lievito:

- prodotti vivi o non trasformati
- alimenti trasformati
- alimenti per animali
- sementi e materiali di moltiplicazione vegetativa

Nel campo di applicazione del Regolamento è inclusa anche la raccolta di piante selvatiche e di alghe marine. Non sono inclusi nel campo di applicazione i prodotti provenienti dalla caccia e dalla pesca di animali selvatici.

In provincia di Trento, l'agricoltura biologica rappresenta una realtà che si è andata sviluppando fin dalla fine degli anni Settanta, promossa da varie associazioni, e che si è successivamente affermata in territori come la Val di Gresta (orticoltura), la Val Rendena (zootecnia), la Val di Non (frutticoltura), la Valle dell'Adige e la



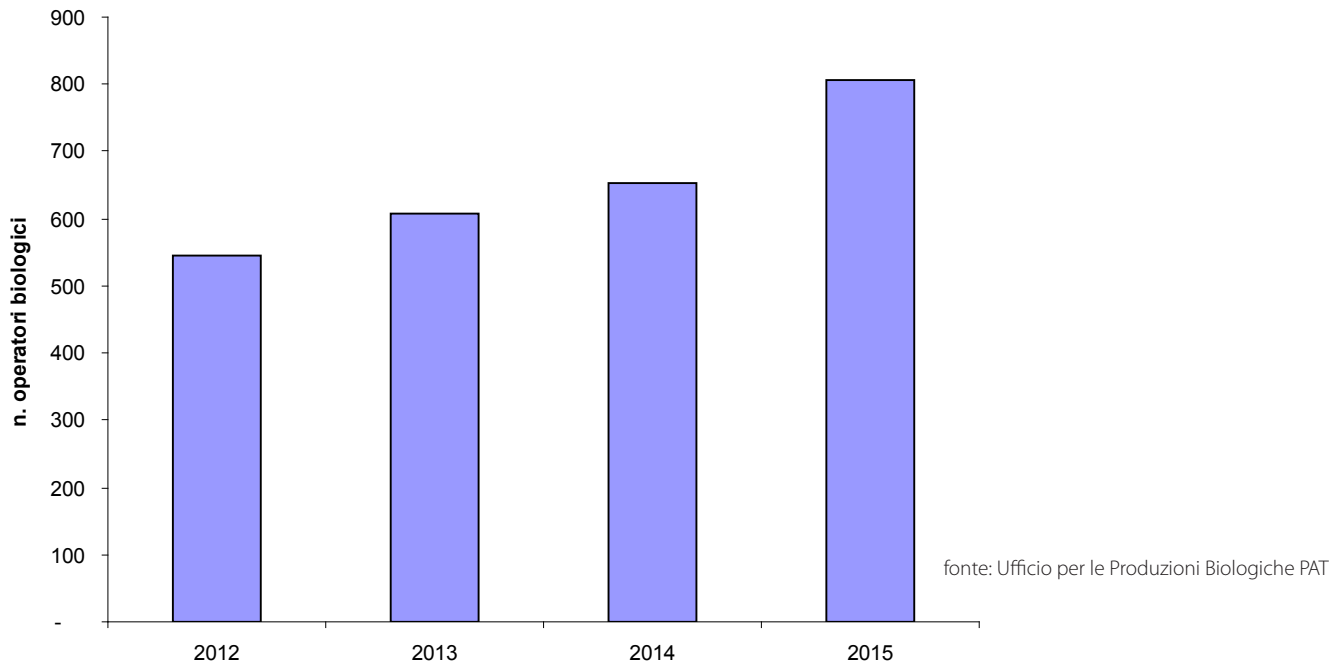
Valsugana (frutticoltura e viticoltura), valorizzando le risorse ambientali e le potenzialità produttive di tali territori. L'agricoltura biologica in Trentino viene praticata principalmente in aziende di piccole dimensioni, con una produzione relativamente contenuta e diversificata.

La Provincia autonoma di Trento ha predisposto il "Piano provinciale per la promozione dell'agricoltura biologica e dei suoi prodotti" per la cui attuazione fa riferimento alla Legge Provinciale 4/2003 ed in particolare all'art. 47, comma 1 e all'art. 49. Gli obiettivi generali del piano provinciale sono:

- sviluppare il mercato locale dei prodotti alimentari biologici
- favorire la conversione verso il biologico delle aziende ad agricoltura convenzionale
- promuovere la nascita di nuove aziende
- migliorare l'informazione verso i consumatori
- aggiornare i produttori e gli operatori mediante specifiche attività dimostrative
- fornire nuovi supporti e l'accesso alle statistiche relative alla produzione, alla domanda e all'offerta quali strumenti per la commercializzazione
- individuare e sviluppare nuovi strumenti che consentano di accorciare la filiera e avvicinare il produttore al consumatore a beneficio di entrambi

Anche negli ultimi anni viene confermato il trend di crescita numerica degli operatori biologici, nel periodo compreso tra il 2012 e il 2015 come si può vedere dal grafico 23.8.

Grafico 23.8: aziende biologiche trentine (2012-2015)



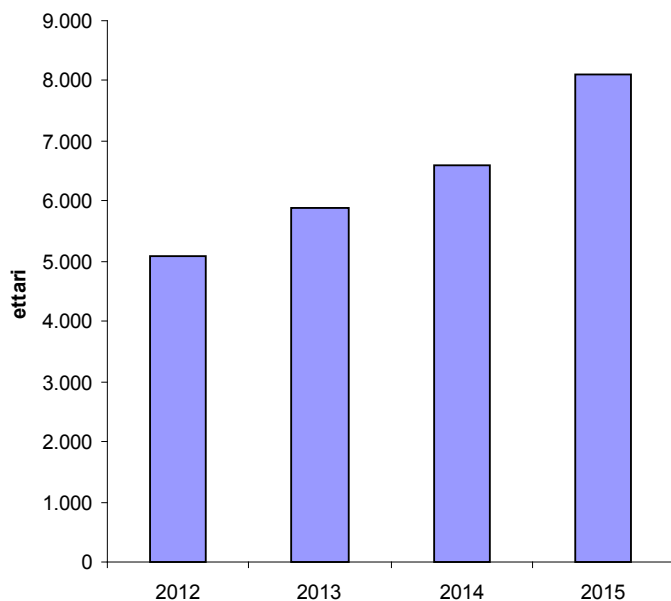
Nella tabella 23.2 e nel grafico 23.9 si riportano i valori, anch'essi crescenti, della superficie coltivata con metodo biologico, distinta per tipologia produttiva, nel periodo compreso tra il 2012 e il 2015. Sul totale della superficie agricola utilizzata in Trentino (137.219 ettari), al 2015 il biologico rappresenta il 5,9%.

Tabella 23.2: superficie coltivata con metodo biologico distinta per tipologia produttiva (ettari, 2012-2015)

Superficie coltivata con metodo biologico (ha)	2012	2013	2014	2015
Frutticole	329,93	365,83	360,63	401,05
Vite	359,94	437,02	494,66	686,24
Orticole/seminativi in rotazione	196,23	211,1	253,05	264,58
Foraggiere	1.699,77	1.335,92	1.439,52	2.055,07
Pascolo	2.382,47	2.401,02	2.385,03	2.379,39
Piccoli frutti	17,65	17,76	14,97	15,58
Olivo	45,92	48,41	44,67	45,5
Vivaismo	5	4,75	5,92	5,36
Castagno	21,84	13,46	13,03	17,75
Actinidia	6,56	8,01	8,56	8,06
Noce	6,37	7,44	9,41	8,69
P. officinali	8,43	15,4	10,51	12,05
Altro (bosco/ tare e incolti/siepi ecc)		1036,77	1543,8	2193,97
Totale	5.080,11	5.887,5	6.583,8	8.093,3
Numero arnie	1477	non disponibile	non disponibile	non disponibile

fonte: Ufficio per le Produzioni Biologiche PAT

Grafico 23.9: superficie coltivata con metodo biologico (ettari, 2012-2015)



fonte: Ufficio per le Produzioni Biologiche PAT

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
23.3 Agricoltura biologica	Sviluppo sostenibile	R	D	😊	↗	P	2012-2015

23.5 LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE: I MARCHI FSC E PEFC

Il legno è la materia prima di diverse tipologie di prodotti, come la carta o gli arredi. Dal punto di vista ambientale, è rilevante che le foreste da cui proviene il legno siano gestite in modo sostenibile. Rinviando anche al capitolo “Natura e biodiversità” del presente Rapporto l’approfondimento dal punto di vista della gestione forestale, ci si concentra di seguito sulla diffusione in Trentino dei due marchi che garantiscono la sostenibilità della filiera del legno: FSC e PEFC.



Il Forest Stewardship Council (FSC – www.fsc-italia.it) è una ONG internazionale senza scopo di lucro. FSC rappresenta un sistema di certificazione forestale riconosciuto a livello internazionale. La certificazione ha come scopo la corretta gestione forestale e la tracciabilità dei prodotti derivati. Il logo di FSC garantisce che il prodotto è stato realizzato con materie prime derivanti da foreste correttamente gestite secondo i principi dei due principali standard: gestione forestale e catena di custodia. Lo schema di certificazione FSC è indipendente e di parte terza.

La certificazione FSC (per proprietari e gestori forestali) assicura che una foresta o una piantagione forestale siano gestite nel rispetto di rigorosi standard ambientali sociali ed economici.

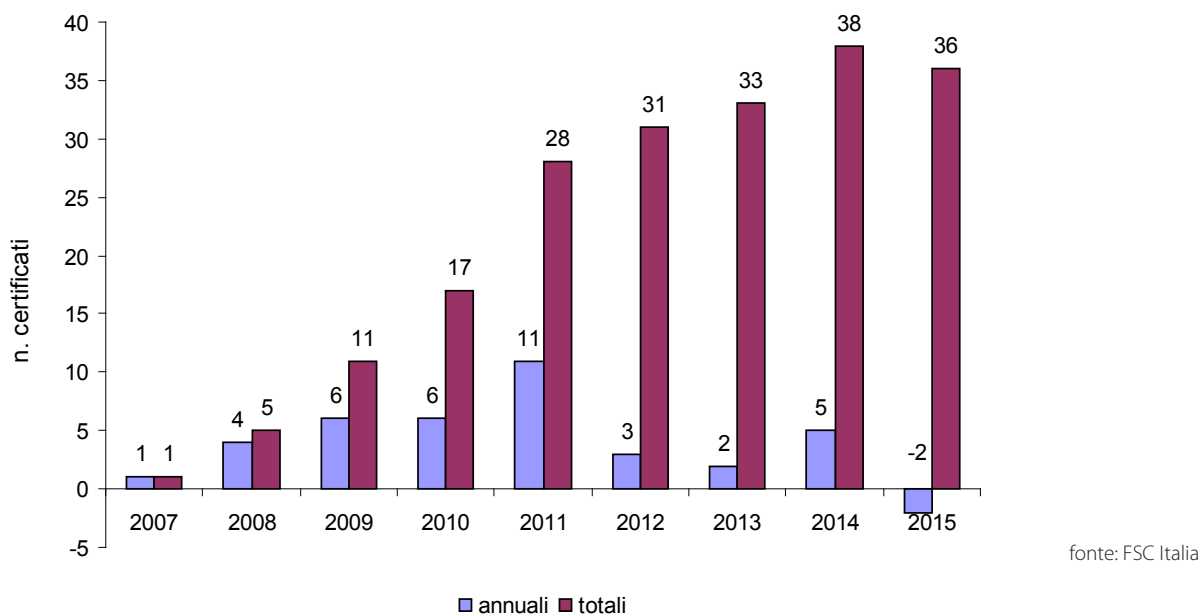
La certificazione FSC “Catena di custodia” (per le imprese di trasformazione e/o commercio di prodotti forestali) garantisce la rintracciabilità dei materiali provenienti da foreste certificate FSC e si riferisce ai prodotti di origine forestale, quindi al legno (tondame, segati, tranciati,

legna da ardere, cippato ecc.) e a prodotti a base di legno (pannelli, mobili, cornici, pellet ecc.), ma anche ai derivati del legno come la pasta di cellulosa e la carta (tissue, da ufficio, per stampa ecc.).

Possono inoltre essere certificati FSC anche i prodotti forestali non legnosi – come funghi, miele, frutti di bosco, gomme, resine, sughero, ecc. – purché provenienti da foreste correttamente gestite e certificate come tali.

In Trentino, alla data del 31 dicembre 2015, erano 36 i certificati FSC “Catena di custodia” rilasciati ad imprese trentine, ovvero l’1,8% dei 1.969 certificati rilasciati in Italia. A questi si aggiunge 1 certificato “Gestione forestale”. Nel grafico 23.10 è mostrato l’andamento di costante ascesa (eccezion fatta per il 2015) dei certificati FSC “Catena di custodia” in Trentino tra il 2007, anno di rilascio del primo certificato, e il 2015.

Grafico 23.10: andamento dei certificati FSC (2007-2015)



Il Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC – www.pefc.it), cioè il Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale, è un sistema di certificazione per la gestione sostenibile delle foreste. Il sistema PEFC permette di certificare la sostenibilità della gestione dei boschi e la rintracciabilità dei prodotti legnosi e cartacei commercializzati e trasformati che provengono dai boschi certificati PEFC.

La certificazione PEFC “Gestione forestale” attesta che le forme di gestione boschiva rispondono a determinati requisiti di “sostenibilità”. La certificazione PEFC “Catena di custodia” si riferisce ai seguenti prodotti in legno, a base di legno o di derivazione dal legno: arredi, barriere stradali, carta, cartone, case, compensati, cornici, imballaggi, infissi,

legna, mobili, pallet, pannelli, parchi giochi, pavimenti, polpa per cartiere, prodotti forestali non legnosi, profili e controtelai, scope, semilavorati, tranciati; inoltre, anche le seguenti attività: carpenteria, commercializzazione per ufficio, commercio legno, distribuzione carta, ditte boschive, segherie, servizi legati al legno, tipografie.

In Trentino, alla data del 31 dicembre 2015, erano 122 i certificati PEFC “Catena di custodia” rilasciati ad imprese trentine, ovvero il 14,5% degli 844 certificati rilasciati in Italia. A questi si aggiungono 2 certificati “Gestione forestale” (per una superficie forestale coperta pari a 271.184 ettari, ovvero il 32,9% degli 824.863 ettari coperti in Italia). In entrambi i casi vi è stato un incremento a partire dal 2005, anno del primo certificato rilasciato in Trentino.

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE
23.4 Gestione forestale sostenibile	Sviluppo sostenibile	R	D	😊	↗	N	2005-2012

23.6 LE CERTIFICAZIONI PER L'EDILIZIA SOSTENIBILE

Sono 4 le certificazioni per l'edilizia sostenibile principalmente diffuse sul territorio provinciale: la certificazione energetica per gli edifici, la certificazione LEED, la certificazione ARCA e la certificazione Casa Clima.

Certificazione energetica

L'Unione Europea, con la direttiva 16 dicembre 2002 n. 2002/91/CE, ha emanato le prime misure volte a promuovere il rendimento energetico nell'edilizia, introducendo l'obbligo del rispetto di requisiti minimi di efficienza energetica per gli edifici nuovi e ristrutturati ed individuando le caratteristiche delle metodologie di calcolo atte a misurarne il fabbisogno energetico. La direttiva ha altresì previsto l'obbligo di certificazione energetica ed ha disposto che l'attività di certificazione venga eseguita da esperti qualificati e/o riconosciuti.

La Provincia autonoma di Trento si è mossa autonomamente all'indomani dell'approvazione della direttiva europea 2002/91/CE: è stato infatti dato incarico al Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento di elaborare una metodologia per la classificazione delle prestazioni energetiche degli edifici in regime invernale ed estivo che fosse coerente con le caratteristiche dei consumi del settore edilizio trentino. Lo studio ha consentito di individuare, secondo una precisa metodologia desunta da apposite norme tecniche europee, il fabbisogno medio per riscaldamento e per la produzione di acqua calda dello stock edilizio trentino esistente e, sulla base dello stesso, ha definito la scala delle possibili classificazioni del consumo energetico degli edifici. Tale metodologia è contenuta nell'allegato della Deliberazione della Giunta provinciale n. 2167/2009. L'immagine illustra la classificazione energetica adottata.

Categoria E1		Categorie ≠ E1	
kWh/m ² a		kWh/m ³ a	
CLASSE A+	≤30	CLASSE A+	≤9
CLASSE A	≤40	CLASSE A	≤11
CLASSE B+	≤50	CLASSE B+	≤14
CLASSE B	≤60	CLASSE B	≤17
CLASSE C+	≤80	CLASSE C+	≤23
CLASSE C	≤120	CLASSE C	≤34
CLASSE D	≤180	CLASSE D	≤51
CLASSE E	≤225	CLASSE E	≤64
CLASSE F	≤270	CLASSE F	≤77
CLASSE G	>270	CLASSE G	>77

Con la legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (Legge urbanistica provinciale), è stato introdotto nel territorio provinciale l'obbligo di certificazione energetica degli edifici. Tale legge ha demandato ad un successivo regolamento la disciplina dei requisiti minimi di prestazione energetica per l'edilizia e la definizione dei criteri operativi per l'emissione degli attestati di certificazione energetica.

Recentemente ancora, la Provincia, con Deliberazione della Giunta provinciale n. 1448/2009, ha adottato uno specifico regolamento in 13 articoli ed un allegato con l'obiettivo, fra l'altro, di dare avvio alla fase di certificazione energetica degli edifici. Attraverso Deliberazione della Giunta provinciale n. 1429/2010, è stato dato avvio a tutti gli effetti al sistema di certificazione energetica secondo i criteri e le modalità individuate dalle disposizioni

provinciali. Tale obbligo ha trovato inizialmente applicazione in riferimento alle domande di concessione edilizia, alle denunce di inizio attività ed alle richieste di accertamento della conformità urbanistica relative agli interventi individuati dall'articolo 5, comma 1 del Regolamento provinciale per la certificazione energetica, presentate a partire dal 14 luglio 2010. A partire dal 4 aprile 2012 l'obbligo di emissione dei certificati secondo il sistema provinciale è stato esteso anche ai casi di rilascio degli attestati in seguito ad una compravendita e/o locazione.

Per il dettaglio sulle certificazioni energetiche rilasciate in provincia di Trento, si veda il capitolo "Consumi" del presente Rapporto. Per ulteriori approfondimenti, si consulti il sito dell'Agenzia provinciale per l'energia: www.energia.provincia.tn.it.

Certificazione LEED

Rinviando al capitolo “Consumi” del presente Rapporto l’approfondimento sullo schema di certificazione LEED, si segnala in questo capitolo che in Trentino, alla data del 31 dicembre 2015, erano 35 gli edifici certificati LEED. Per aggiornamenti, si consulti il registro degli edifici certificati sul sito www.gbci.org.

Certificazione ARCA

Rinviando al capitolo “Consumi” del presente Rapporto l’approfondimento sullo schema di certificazione ARCA, si segnala in questo capitolo che in Trentino, alla data del 31 dicembre 2015, erano 3 gli edifici certificati ARCA e 9 in via di certificazione. Per aggiornamenti, si consulti il registro degli edifici certificati sul sito www.arcacert.com.

Certificazione CasaClima

CasaClima è uno schema di certificazione ideato e promosso dalla Provincia autonoma di Bolzano, anche al di fuori del proprio territorio, diffuso non solo in Italia, ma anche all'estero. In Trentino, al 31 dicembre 2015, vi erano 166 edifici certificati CasaClima. Per maggiori informazioni e aggiornamenti, si consulti il sito www.agenziacasaclima.it.

**23.7 I DISCIPLINARI PER L'ECONOMIA SOLIDALE IN TRENTINO**

La sostenibilità è un concetto ampio e fa riferimento anche alla sfera sociale. Per questo, anche nel caso dei consumi, è necessario porsi domande riguardo gli impatti sociali del prodotto o servizio acquistato, in particolare se il prodotto proviene da Paesi in cui le legislazioni sociali e del lavoro non sono adeguatamente sviluppate.

Con la Legge Provinciale n°13/2010, la Provincia autonoma di Trento si è dotata di uno strumento legislativo per promuovere e sostenere l'economia solidale, intesa come insieme di "attività finalizzate alla creazione e all'accrescimento di iniziative operanti secondo i principi di cooperazione, reciprocità, sussidiarietà responsabile, sostenibilità e compatibilità energetico-ambientale, volte alla produzione e allo scambio di beni e servizi".



In base a tale legge, in particolare, la Provincia:

- a) attua o promuove azioni finalizzate alla conoscenza delle tematiche relative all'economia solidale e alla responsabilità sociale delle imprese;
- b) promuove azioni di formazione e sensibilizzazione volte allo sviluppo delle attività solidali;
- c) incentiva gli investimenti dei soggetti impegnati nell'economia solidale nonché i servizi in grado di valorizzare l'economia solidale, la collaborazione e la creazione di reti fra i predetti soggetti;
- d) promuove l'accesso al credito delle imprese indicate nella lettera c)".

La legge in questione prevede la conformità a specifici disciplinari per individuare i soggetti, chiamati Attori dell'Economia Solidale, che potranno usufruire dei benefici previsti dalla stessa legge. Tali disciplinari, uno per ciascuno dei 13 settori dell'Economia Solidale, sono stati approvati dal Tavolo dell'Economia Solidale nel corso del 2015. Tutti i disciplinari hanno una struttura comune che, oltre all'individuazione degli Attori dell'Economia Solidale, permette anche di tracciare un percorso virtuoso volto a migliorarne i comportamenti socio-ambientali. Questo perché il Tavolo dell'Economia Solidale ritiene importante che il disciplinare non sia solo uno strumento che identifichi o meno chi è Attore dell'Economia Solidale (criterio "dentro o fuori") ma bensì incentivi l'Attore dell'Economia Solidale ad adottare una serie di azioni volte a migliorare in modo continuo i propri comportamenti socio-ambientali (criterio "miglioramento continuo").

Ecco i 13 settori per i quali sono stati approvati i disciplinari:

- 1. Prodotti bio
- 2. Turismo responsabile
- 3. Edilizia sostenibile
- 4. Commercio equosolidale
- 5. Consumo critico (gruppi d'acquisto solidale – GAS)
- 6. Software libero
- 7. Mobilità sostenibile
- 8. Risparmio energetico
- 9. Finanza etica
- 10. Filiera corta
- 11. Welfare di comunità
- 12. Scambio locale
- 13. Riuso e riciclo

Per conoscere il contenuto dei disciplinari e gli Attori dell'Economia Solidale certificati:
www.economiasolidaletrentina.it.